

Prot 129/2025

Roma, 16 ottobre 2025

LETTERA APERTA

Commercialisti, la replica di ANC alla narrazione trionfale del presidente de Nuccio: “Distanza profonda tra vertice e categoria”

In un'intervista pubblicata su “Fortune Italia”, il presidente del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, Elbano de Nuccio, delinea un quadro trionfalistico della propria gestione, parlando di “missione compiuta”, di un “modello di rappresentanza nuovo ed efficace” e di risultati storici in materia fiscale e ordinamentale.

Viene spontaneo chiedersi: in quale realtà vive ed opera professionalmente il presidente del nostro Consiglio Nazionale?

Perché la realtà quotidiana vissuta dagli studi professionali italiani è molto diversa da quella raccontata nell'intervista.

Mentre si celebrano presunte conquiste istituzionali, migliaia di professionisti affrontano ogni giorno difficoltà crescenti, a partire dall'impossibilità di ottenere risposte o appuntamenti in presenza con gli uffici della Pubblica Amministrazione, per non parlare della continua proliferazione di albi esterni alla nostra categoria (almeno 2 in questa legislatura) che determinano ancor di più l'inutilità dell'iscrizione all'albo professionale, con il disorientamento dei colleghi in riferimento alla relativa formazione obbligatoria. La distanza tra vertice nazionale e base professionale è profonda e tangibile: la pretesa di autorevolezza non trova riscontro nella vita reale degli iscritti.

I risultati rivendicati dal presidente non hanno alcun impatto concreto per la stragrande maggioranza dei commercialisti. Le attività “strategiche” citate sono rimaste confinate a una ristretta cerchia di soggetti, scelti dal vertice stesso, senza alcun beneficio per gli studi che ogni giorno operano sul territorio.

Gli interventi sulla riforma fiscale, che nell'intervista vengono descritti come passi avanti, non sono minimamente percepibili da chi si misura quotidianamente con una burocrazia sempre più complessa e con adempimenti che aumentano invece di ridursi. Parlare di semplificazione e di un sistema “più efficiente e trasparente” appare una rappresentazione lontana dalla realtà, le scadenze e gli adempimenti sono aumentati nell'ultimo periodo.

Il presidente rivendica un “dialogo costante” con le istituzioni e con gli Ordini territoriali. Ma quel dialogo, ammesso che ci sia stato, non ha prodotto risultati concreti. Né i provvedimenti fiscali né le misure di semplificazione hanno migliorato le condizioni operative degli studi.

Quanto agli Ordini territoriali, parlare di partecipazione e coinvolgimento è semplicemente fuorviante: la distanza tra vertice e base è aumentata come mai prima, con fratture interne senza precedenti. Per non parlare del rapporto con le Associazioni Sindacali che ha raggiunto un livello così basso, mai verificatosi in precedenza nella nostra categoria.

Il Consiglio Nazionale viene descritto come “motore di proposte legislative”. Se così fosse, ci si aspetterebbero norme operative e realmente fruibili da parte degli iscritti. Ma di questo non vi è traccia.

Sulla riforma del D.Lgs. 139/2005, poi, si tocca l’apice dell’opacità: il processo è stato gestito in modo chiuso e autoreferenziale, senza confronto né trasparenza. Gli Ordini territoriali e perfino alcuni Consiglieri nazionali — costretti a rivolgersi al TAR per ottenere atti del Consiglio stesso — sono stati esclusi dal dibattito.

L’inserimento, nella legge delega, del riferimento alla L. 4/2013 sulle professioni non ordinistiche, oltre alla presentazione di 4 emendamenti al decreto concorrenza finalizzati ad attribuire nostre competenze specifiche e riservate ad altri lavoratori autonomi, nel totale silenzio, rappresenta un errore grave, che rischia di snaturare ulteriormente la professione e di confondere ruoli e competenze.

L’immagine di efficienza e centralità costruita dal presidente de Nuccio è, in definitiva, una narrazione autoreferenziale, distante dalla realtà concreta degli studi.

I commercialisti non chiedono proclami, ma risposte: semplificazione reale, interlocuzione efficace con la PA, riforme condivise e strumenti che migliorino davvero la vita professionale.

Fino a quando questa distanza non sarà colmata, parlare di “missione compiuta” significherà solo distorcere la realtà e alimentare un racconto utile al vertice, ma inutile alla categoria.

Marco Cuchel
Presidente ANC

